“A zero metri di distanza dal cielo”, le telecamere di “Quota Mille” alla scoperta di Pizzoferrato

Pizzoferrato quota mille

Pizzoferrato (Chieti), 1251 metri sopra il livello del mare: “terrazza d’Abruzzo”, secondo un’espressione coniata da **Gabriele D’Annunzio**.

Arroccato a ridosso di una maestosa rupe rocciosa che osserva la Valle del fiume Sangro, il borgo si è formato probabilmente nell’Alto Medioevo, ed ha ampliato nel tempo l’importanza per la sua posizione grazie alla inespugnabile e caratteristica rupe, conosciuta come il “Pizzo”ed è proprio qui, che le telecamere Rai con **Sem Cipriani** si sono spinte per raccontare, insieme allo scrittore **Peppe Millanta** la storia di questo particolare borgo per la rubrica *“Quota Mille”* a cura di **Paolo Pacitti**.

Il nome di questo borgo ha una sua evoluzione: infatti prima dell’anno mille era composto da tre piccoli abitati ossia Pizzo Superiore, Pizzo Medio e Pizzo Inferiore, che in seguito, probabilmente a causa di una catastrofe non nota, si fusero nell’attuale centro abitato, che prese il nome inizialmente di **Pizzosterrato**, cioè “***Pizzo fuori terra”*** ma nel Medioevo, per difendersi dagli attacchi dei briganti, gli abitanti sbarrarono l’unica via accessibile al paese con un cancello di ferro, da qui il nome di ***Pizzo-Ferrato***.

“Pizzoferrato – spiega Peppe Millanta nel ripercorrere la storia di questo paese – *oggi si definisce un ‘**patapaese’**. Il richiamo è alla patafisica, e cioè a quella scienza delle soluzioni immaginarie inventata da **Alfred Jarry**, che si prefiggeva di studiare non la regola ma l’eccezione, ribaltando la realtà con la fantasia. E in linea con questo spirito il paese ha innescato una pata-rivoluzione, iniziando a guardare le cose da un’altra prospettiva: siamo infatti a 1251 metri sul livello del mare. Ma anche a zero metri di distanza dal cielo, come ci ricordano i cartelli. E proprio qui sorgerà il Ponte sul Cielo”.*

Pizzoferrato è cornice anche di una storia che arriva fino a Bologna che riguarda la Brigata Maiella, la formazione partigiana più importante della seconda guerra mondiale: nella notte tra il 2 e il 3 febbraio del 1944, nella Pizzoferrato occupata dai tedeschi c’è tanta neve ma un piccolo commando composto da militari inglesi e volontari partigiani striscia in silenzio lungo i muri per assalire il loro quartier generale, situato proprio qui, per un attacco a sorpresa.

Una bomba a mano fa saltare il portone d’ingresso, e da lì inizia a infuriare la battaglia. Il piccolo commando prova a resistere (in attesa dell’arrivo dei rinforzi che però tardano per la forte nevicata), fino a quando non è costretto ad arretrare e di fronte alla controffensiva tedesca, gli uomini si rifugiano nella **Chiesa di Santa Maria del Girone** dove, essendo in trappola, si ritirano dietro l’altare mentre i tedeschi continuano a sparare costringendo i superstiti alla resa.

Alla fine il bilancio è di 13 caduti, in quella che **Ettore Troilo**, il padre fondatore della Brigata Maiella, definì *“la più cruenta di tutte le altre battaglie”* e la Chiesa porta ancora oggi i segni ben visibili dei proiettili delle mitragliatrici sul muro.

Il viaggio tra i borghi d’Abruzzo continua su ***Buongiorno Regione***; novità, curiosità e qualche piccola anticipazione sono

sulla pagina Facebook https://www.facebook.com/peppemillanta, dov’è possibile rivedere anche l’ultima puntata andata in onda e dedicata a Pizzoferrato.